



Università degli Studi di Bari Aldo Moro

## Convegno Nazionale GEO

su

### Innovazione della Didattica Universitaria e Strategie degli Atenei Italiani

*Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”*

*17-19 ottobre 2018*

### Documento di riflessione in preparazione del Convegno

#### A cura del Comitato Scientifico

*Luigi Berlinguer, Presidente del Comitato per lo sviluppo della Cultura scientifica e tecnologica, Presidente del Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica per tutti gli studenti; Stefano Boffo, Università di Napoli “Federico II”; Anna Grimaldi, Responsabile della Struttura di supporto e coordinamento tecnico-scientifico del Dipartimento Sistemi Formativi INAPP; Filomena Corbo, Università di Bari; Giunio Luzzatto, già Università di Genova; Andrea Messeri, fondatore di GEO; Marisa Michelini, Direttore di GEO, Università di Udine; Roberto Moscati, Università di Milano Bicocca; Loredana Perla, Università di Bari; Maura Striano, Università di Napoli Federico II; Immacolata Tempesta, Università del Salento; Maria Assunta Zanetti dell'Università di Pavia.*

GEO è un Centro di Ricerca Interuniversitario per lo Studio della Condizione Giovanile, dell'Organizzazione, delle Istituzioni Educative e dell'Orientamento, fondato dalle Università di Siena, Torino, Lecce, Udine, Catania, L'Aquila, Modena e Pavia nel luglio 2000 con una convenzione. Si propone di individuare conoscenze rilevanti che possano essere utili per le decisioni in autonomia delle scuole e delle università. Oggi vede attivi con un delegato rettorale specifico gli Atenei di L'Aquila, Bari, Brescia, Calabria, Camerino, Napoli «Federico II», Pavia, Salento, Siena, Trento e Udine. GEO dialoga con decisori istituzionali come MIUR, ANVUR e CRUI su tematiche legate alle strategie di innovazione universitaria su vari fronti che vanno dalla Ricerca, alla Didattica e alla Terza missione. GEO opera con il supporto di un comitato scientifico costituito da Luigi Berlinguer, Massimo Casacchia, Alessandro Cavalli, Claudio Gentili, Anna Grimaldi, Giunio Luzzatto, Andrea Messeri, Roberto Moscati. GEO ha lavorato alla stesura di un volume dal titolo “Idee di Università e strategie degli Atenei italiani”, realizzato in collaborazione da GEO, dalla CRUI e dalla Rivista Scuola Democratica frutto di un lavoro di ricognizione dei bisogni e delle eccellenze presenti nelle università italiane discussi ed elaborati in occasione del Convegno Nazionale “Idee di Università e Strategie degli Atenei” svoltosi nel 2015 a Roma. Nell'ultimo triennio GEO ha lavorato sull'Innovazione Didattica universitaria e sulla formazione degli insegnanti. La partecipazione attiva di GEO sul tema Innovazione Didattica Universitaria con una tavola rotonda (30 giugno 2017 Udine) è stata finalizzata ad effettuare un raccordo tra gli esiti del G7, il Manifesto “Education for all” presentato dal Ministro Valeria Fedeli e lo sviluppo di strategie di attuazione negli Atenei in materia. Una pubblicazione realizzata con la Forum Editrice Universitaria Udinese raccoglie i ricchi contributi presentati in tale occasione. In un convegno presso l'Università del Salento ha affrontato il tema della formazione degli insegnanti secondo prospettive differenziate. I relativi materiali sono in corso di pubblicazione. L'impegno di GEO rivolto allo studio dell'innovazione della Didattica Universitaria oggi oggetto di valutazione per il miglioramento della qualità del sistema universitario in quanto, insieme alla produzione scientifica e alla terza missione, rappresenta la cartina al tornasole per misurare il miglioramento di qualsiasi sistema organizzativo e la costruzione di un sistema di garanzia dell'efficacia/efficienza del “prodotto” erogato dall'Università, nell'apprendimento dello studente. Un convegno a Bari su “Innovazione Didattica Universitaria e Strategie degli Atenei Italiani” ne approfondirà le caratteristiche alla luce delle esperienze universitarie in campo per una riflessione di tutti gli atenei sulle strategie in materia.

#### **La proposta**

Geo propone una riflessione a tutte le Università italiane sull'innovazione didattica universitaria e in particolare sulle prospettive possibili nell'ambito delle strategie di sviluppo dell'istruzione superiore.

A partire da principi e valori condivisi dalla comunità universitaria si tratta di affrontare aspetti specifici, suggeriti dall'esperienza, frutto del lavoro di confronto, discussione, elaborazione e sperimentazione delle università italiane.

Ci si propone di sollecitare la governance delle Università italiane su questioni, strumenti e indicazioni in merito a come intervenire per attuare strategie di Innovazione Didattica nelle Università. Nelle finalità si distinguono due piani:

- a) *Quello dei principi di ordine generale che si possono ricavare dal confronto delle realtà universitarie*
- b) *Quello delle strategie attuate di cui sono protagonisti i Rettori*

Dall'analisi su questi piani alcuni elementi ispiratori potranno essere assunti a guida per l'analisi delle modalità con cui orientare l'azione in merito.

Per raggiungere l'obiettivo indicato, GEO ha condotto un percorso di riflessione concretizzatosi in una Tavola Rotonda in occasione del G7 tenutosi a Udine il 30/6/17, seguito da una serie di incontri che hanno studiato e pianificato il II Convegno Nazionale, da realizzarsi in collaborazione con la CRUI e le principali realtà istituzionali, e che si terrà presso l'Università degli studi Aldo Moro di Bari dal 17 al 19 ottobre 2018.

GEO nel panorama nazionale delle realtà universitarie si propone come soggetto che agisce in quanto movimento di studio su strategie di sviluppo degli atenei e in particolare sugli aspetti della ricerca, didattica, esigenze degli studenti, terza missione, sviluppo e formazione professionale e culturale, internazionalizzazione, autonomia, gestione amministrativa e valutazione.

Il Convegno vuole essere una proposta di riflessione collettiva sull'innovazione della didattica universitaria che rappresenta oggi una delle più importanti sfide degli Atenei.

### ***La richiesta***

Il Comitato Scientifico GEO ha individuato la necessità di riflettere collettivamente sul tema "Innovazione della didattica universitaria" che – oltre ad essere fattore determinante per il successo formativo – diviene oggetto di valutazione per il miglioramento della qualità del sistema universitario insieme alla produzione scientifica e alla terza missione. La riflessione richiesta dovrà mirare alla ricerca collettiva di soluzioni, attraverso un "agire comunicativo mirato all'intesa". L'innovazione metodologica proposta per la strutturazione della riflessione richiama i principi di democrazia partecipativa perché si possa avviare un processo di dialogo serrato e costruttivo tra "chi partecipa e chi decide" al fine di operare un cambio di paradigma che porti a decisioni partecipate, in quanto conosciute, discusse e proposte con la logica della conoscenza-condivisione.-Alle Università viene chiesto di esplicitare le soluzioni che hanno orientato e fondato le loro azioni concrete di innovazione didattica, lì dove hanno trovato applicazione, e le scelte teoriche e le idee che potrebbero sottendere e accompagnare la didattica del domani. Per dare concretezza al lavoro previsto, è necessario che i contributi di partenza abbiano un buon grado di comparabilità, che si può ottenere solo se tali contributi sono organizzati secondo una traccia comune; perciò si ritiene opportuno che i contributi che ogni Università viene invitata a fornire rispondano ai quesiti che seguono, e centrino la risposta sull'analisi degli Aspetti anch'essi indicati nel séguito.

Molti degli aspetti affrontati riguardano anche altre istituzioni sociali e politiche, come la scuola, i decisori istituzionali locali (Assessorati Regionali alla formazione e al lavoro), le associazioni di categoria e gli ordini professionali che prenderanno in carico gli studenti, futuri lavoratori e professionisti. La riflessione proposta nel Convegno contribuirà anche a individuare le possibili scelte politico-amministrative adeguate ampliandosi anche sul contesto, insieme complesso di attori, intenzioni, scopi ma anche portatori di conoscenze e memorie che interagiscono e contribuiscono ad elaborare idee, strategie e soluzioni.

### **Prepararsi al Convegno**

A livello europeo si riconosce la centralità della didattica, nel rapporto fra insegnamento e apprendimento come illustrato nel documento OCDE (2012) *Fostering Quality Teaching in Higher Education: Policies and*

*Practices*. Le risultanze del lavoro dell'*High Level Group on the Modernisation of Higher Education* (2013), riportate nel documento *Improving the quality of teaching and learning in Europe's higher education institutions*, sottolineano come le istituzioni responsabili dell'alta formazione dovrebbero sostenere le università nel miglioramento della qualità di insegnamento e apprendimento e, in particolare, dovrebbero dare alla didattica lo stesso valore assegnato alla ricerca. Già molti atenei hanno avviato esperienze non ancora confrontate. Diversi altri atenei stanno intraprendendo azioni. Ci si propone di realizzare un processo di confronto che porti a individuare approcci progettuali che valorizzino e caratterizzino le singole uni-diversità, in un processo di mutuazione delle buone pratiche.

### **Gli Aspetti sui quali centrare la riflessione**

Un ateneo che realizza Innovazione Didattica coinvolge nel processo numerosi ambiti e settori universitari. Parlare di Innovazione Didattica implica infatti una visione trasversale che si declina in diverse dimensioni.

La dimensione curricolare coinvolge la pianificazione coerente di un corso di studi: riguarda i singoli insegnamenti, il loro integrarsi e curvare nel corso di studi cui appartengono attraverso specifiche scelte di contenuti e le modalità con cui si rapportano al contesto.

Innovare la formazione promuovendo il ruolo attivo dello studente attraverso attività che lo coinvolgano con modalità differenziate in un ambiente in cui gli spazi e gli strumenti ne permettano il coinvolgimento e lo scambio interpersonale richiama invece la dimensione sociale della formazione che diventa quindi formazione culturale. Diviene necessario porre attenzione alla scelta di strumenti didattici – siano essi tradizionali o all'avanguardia – sulle risorse e le modalità con cui esse sono rese accessibili (presenza, distanza, blended, ecc), sugli spazi - organizzazione e gestione - e sulle strutture a disposizione degli studenti.

La dimensione curricolare dell'innovazione didattica comprende il confronto della didattica nell'ambito di una stessa disciplina e tra discipline che appartengono allo stesso corso di studi (confronto di strumenti, metodi e contenuti). L'organizzazione della didattica mediante strategie innovative dovrà tener conto anche degli elementi di flessibilità che offrono al singolo studente occasioni di confronto con il docente, con i colleghi del corso di studi, con tutti gli altri attori della comunità universitaria per la realizzazione di competenze trasversali e non soltanto specifiche disciplinari o, talvolta, professionali.

La dimensione territoriale dell'Innovazione Didattica riprende e indaga il rapporto di ciascuna disciplina e ciascun corso di studi con il territorio e in particolare con il mondo del lavoro perché il futuro laureato sia una risorsa rispetto alle tematiche che affronta e rispetto allo sviluppo del territorio stesso. Il rapporto con il contesto emerge nel processo formativo dello studente implementando abilità e strategie di carriera, di imprenditorialità e di gestione di innovazione.

Le scelte che riguardano l'organizzazione della didattica, gli spazi, i tempi, i modi in cui è organizzata e riorganizzata l'attività didattica interessano anche il personale coinvolgimento dello studente. L'introduzione della modalità didattica laboratoriale permette ad esempio una costante e virtuosa interazione tra docenti e studenti. La figura del tutor acquisisce un ruolo nuovo divenendo un soggetto a supporto della didattica ed un riferimento in termini di continuità.

La collaborazione con la Scuola è un aspetto fondamentale che merita di essere potenziato e implementato: una maggiore continuità garantisce il successo formativo. Diviene indispensabile progettare e organizzare insieme alla Scuola attività di orientamento formativo che responsabilizzino i giovani rendendoli consapevoli delle caratteristiche di studio e abilità richieste in ciascun corso di studio.

Se questo è lo scenario la proposta del Comitato Scientifico GEO è quella di stimolare una riflessione libera sui caratteri Istituzionale, Curricolare, Sociale, Territoriale e di rapporto con la ricerca, della didattica.

#### **A) La dimensione istituzionale della didattica universitaria**

Su questo livello l'attenzione è rivolta, principalmente alle azioni che l'Istituzione fa per una buona didattica, tra le quali:

**A.1 l'elaborazione, da parte di Dipartimenti e Consigli di Corso di Studio, di Linee Guida per lo svolgimento della didattica, quale parte della programmazione dei Corsi di Studio;**

**A.2 il controllo e il monitoraggio** da parte delle figure e degli organi preposti (Consigli didattici, Presidenti dei CDS, Dipartimenti, Referenti per la didattica dei Dipartimenti, ecc.) dello svolgimento della didattica dei singoli docenti secondo gli indirizzi collegialmente definiti;

**A.3.** le azioni a favore della didattica nelle procedure dell'**internazionalizzazione**.

**A.4. la valutazione della didattica** (chi la fa, come si fa, quanto peso ha nella strategia formativa dell'Ateneo);

**A.5. la buona didattica nei meriti riconosciuti** del docente;

## **B) La dimensione curricolare della didattica universitaria**

Sul versante curricolare sarà necessario porre l'attenzione su:

**B.1. le metodologie didattiche**, fra conservazione e innovazione;

**B.2. i metodi specifici** disciplinari e **gli strumenti**;

**B.3. l'innovazione tecnologica** e la nuova didattica, ad esempio uso di materiali in web: repository, piattaforme interattive per una migliore comunicazione tra studenti e docente-studenti, per offrire risorse selezionate, per documentare le lezioni, MOOC, esercitazioni e modalità di valutazione.

**B.4. il contributo del tutorato:** personalizzazione ed anche socializzazione dei processi di apprendimento con un'adeguata organizzazione.

## **C) La dimensione sociale della didattica universitaria**

Per la dimensione sociale si deve tener conto, in particolare:

**C.1. del potenziamento della didattica innovativa e partecipativa**, con il rafforzamento delle strategie di convergenza fra domanda e offerta, nei luoghi, nei modi, nelle figure, e nelle attività didattiche trasversali;

**C.2. della partecipazione sociale dello studente** alla didattica con attività in rete: forum, chat, esercitazioni, con laboratori, seminari, attività progettuali, gruppi di studio, iniziative di gruppi studenteschi, creazione di comitati di studenti;

**C.3. delle azioni sinergiche per la terza missione:** didattica dentro il territorio, che utilizza le risorse del territorio, che risponde alle esigenze del territorio, didattica dentro lo spazio professionale futuro dello studente, ecc.

## **D) La dimensione territoriale della didattica universitaria**

Per la dimensione territoriale è doverosa la riflessione, in particolare di:

**D.1. il raccordo** con il mondo della scuola;

**D.2. i bisogni delle professioni** con la creazione di canali comunicativi con gli ordini professionali al fine di orientare la didattica al posizionamento lavorativo

**D.3** l'individuazione dei contenuti e delle modalità di erogazione **nell'alternanza scuola lavoro**.

**D.4** La funzione formativa ed orientativa della didattica universitaria per l'acquisizione e lo sviluppo di competenze chiave per l'apprendimento permanente e di saperi e competenze professionalizzanti.

## **E) La dimensione della relazione tra Ricerca e Didattica**

Per questo aspetto è necessario riflettere su:

**E.1.** la necessità di una didattica basata sulla ricerca, che consente di acquisire e sviluppare abilità, attitudini, competenze, disposizioni funzionali ad un posizionamento euristico all'interno dei saperi e delle esperienze formative e professionali;

**E.2.** la modalità per offrire agli studenti l'opportunità di confrontarsi con le frontiere più avanzate della ricerca in ambito nazionale ed internazionale, evidenziando la relazione che intercorre tra ricerca ed innovazione in

tutti i contesti;

**E.3.** le modalità di cambiamento della relazione tra ricerca e didattica in un intreccio dinamico delle due.

### **I quesiti, ovvero la raccolta delle pratiche**

Per favorire il confronto abbiamo elaborato alcuni quesiti principali alla luce dei documenti citati e delle esperienze presentate nelle sedi di discussione di GEO<sup>1</sup> ci proponiamo in questa sede come guida ai contributi degli atenei.

1. Il miglioramento della qualità della didattica è un processo pluridimensionale che riguarda gli ambienti e i servizi che ogni ateneo realizza per favorire la didattica, i metodi e gli strumenti a disposizione, la progettazione didattica nei corsi di studio e nei singoli insegnamenti, il ruolo del docente, i servizi per lo studente, il rapporto della didattica con il territorio, il suo incardinamento nella ricerca e nel contesto internazionale.

***È così? Quanto gli ambienti e i servizi sono stati potenziati e ristrutturati per aiutare la qualità della didattica e favorire “la cittadinanza universitaria”? Quali strategie e quali soluzioni sono state attivate dalla Tua istituzione per realizzare una università qualitativamente a misura dei suoi fruitori?***

2. Nella conferenza di Yerevan (2015) si è sottolineata la necessità di accrescere la qualità dell'apprendimento e dell'insegnamento, considerando tale obiettivo fra le principali missioni dello Spazio Europeo. Le Università dovrebbero sostenere i docenti nell'accrescere le proprie competenze didattiche, riconoscendo adeguatamente il merito del successo didattico. Le linee strategiche europee introducono la certificazione della formazione pedagogica anche fra i docenti universitari.

In questa prospettiva l'Europa si propone di:

- dare stimoli e incentivi a istituzioni e docenti perché si impegnino ad innovare la propria didattica, creando ambienti di apprendimento incentrati sullo studente e utilizzando le tecnologie digitali;
- promuovere un più stretto legame tra insegnamento, apprendimento e ricerca a tutti i livelli di studio;
- riconoscere e incentivare l'insegnamento di qualità;
- offrire opportunità per il miglioramento delle competenze didattiche dei docenti;
- coinvolgere attivamente gli studenti nella progettazione dei corsi di studio e nella assicurazione della qualità.

***È così? Quali sono le buone pratiche in materia? Quali criteri hanno guidato le scelte? A quali problemi la Tua università ha dato soluzione? Quali strategie e quali soluzioni sono state adottate?***

3. Nella formazione universitaria attuale si deve tenere in considerazione il diverso tessuto sociale, culturale, linguistico degli studenti e delle studentesse dell'Università. L'accoglienza e l'integrazione di studenti di diversa provenienza etnico-culturale e del diverso modo di rapportarsi con l'università impongono analisi e studi di fattibilità per il successo formativo.

***È così? Quanto internazionale e pluralista è la didattica universitaria italiana? Quali strategie e quali soluzioni sono state utilizzate nella Tua istituzione per realizzare una università realmente internazionale nei processi, nei prodotti e nei valori?***

---

<sup>1</sup> In data 30 giugno 2017 ha avuto luogo a Udine la Tavola Rotonda sull'Innovazione Didattica, organizzata da GEO nell'ambito del G7 University. L'iniziativa è stata finalizzata ad effettuare un raccordo tra gli esiti del G7, il Manifesto “education for all” presentato dal Ministro Valeria Fedeli e lo sviluppo di strategie di attuazione negli Atenei.

4. Alla luce del processo di Bologna e delle Strategie Europa 2020 l'innovazione della didattica è divenuto un obiettivo prioritario che investe la qualità dell'offerta formativa e della progettazione curricolare, la leadership e la governance, i servizi e la qualità del capitale umano interno all'università destinato alla formazione e alla ricerca, la gestione organizzativa.

L'analisi della didattica universitaria non può esaurirsi nel rapporto fra docente, studente e apprendimenti, ma richiede nuovi modelli interpretativi incentrati su questioni di ampia portata e direzioni a più livelli.

Il ruolo della docenza universitaria, all'interno di un contesto organizzativo istituzionalmente deputato alla formazione dei giovani e allo sviluppo della comunità, si snoda attraverso la promozione di competenze, le attività efficaci dell'insegnamento, attraverso il rapporto con la ricerca, attraverso l'organizzazione di strutture curricolari e di ambienti di apprendimento necessari per realizzare e migliorare l'offerta didattica e formativa. Indagini a livello internazionale mettono in evidenza una serie di problematiche legate alla figura dello studente sia in entrata che in uscita dall'università tra cui:

- a) il bisogno di continuità didattica dalla scuola secondaria di II grado all'università;
- b) una crescente difficoltà degli studenti ad usufruire delle tradizionali lezioni accademiche e la modalità di fruizione di risorse multimediali;
- c) il problema degli abbandoni ovvero del limitato successo formativo degli studenti nello spazio universitario;
- d) l'integrazione di esperienze e competenze lavorative ovvero di tirocinio nel suo percorso formativo.

Studi sulle difficoltà di apprendimento degli studenti, soprattutto in campo scientifico, ma non solo, e vari interventi realizzati per ottimizzare il successo formativo, mettono in evidenza, a livello internazionale, la necessità di individuare e mettere in campo modalità innovative di sostegno all'apprendimento degli studenti, piuttosto che attenzione all'insegnamento del singolo docente.

Il ruolo della docenza universitaria oggi assume, dunque, un carattere complesso, che può essere interpretato secondo un approccio "student-centered", che si basa su attività didattiche differenziate in cui la componente trasmissiva è una delle meno rilevanti fra le tante componenti in gioco nell'intero processo focalizzato sull'apprendimento degli studenti.

Le attività didattiche devono fondarsi sulle conoscenze possedute dallo studente, facilitare la riflessione e la connessione fra concetti vecchi e nuovi, introdurre tali concetti in diversi contesti e diverse situazioni, creare ambienti di apprendimento diversificati, funzionali all'apprendere degli studenti.

Studi a livello Europeo e una vasta letteratura di ricerca didattica internazionale, la stessa riforma universitaria, considerano indispensabile una didattica differenziata, adeguata ai nuovi modi di apprendere dello studente e centrata sul coinvolgimento attivo di chi apprende. Il personale coinvolgimento del soggetto nell'oggetto di studio favorisce e genera personali metodi e strategie di studio nel contesto collettivo.

***Cosa significa centralità dello studente? Quali strategie e quali soluzioni sono state adottate per dare centralità agli studenti nella Tua università?***

5. Le competenze professionali del docente universitario comprendono, non solo quelle teorico-disciplinari, ma anche quelle pedagogico-didattiche, comunicative e sociali, funzionali alla promozione di metodologie didattiche, di capacità di progettazione, organizzazione, comunicazione valutazione adeguate.

Seppur poco riconosciuto a livello di reclutamento, progressione di carriera e di valorizzazione professionale, il ruolo didattico della docenza universitaria deve essere considerato come una leva strategica per migliorare i risultati di apprendimento degli studenti e contribuire al progresso sociale.

A livello internazionale, molteplici Università, anche sulla base degli studi condotti sugli effetti dei *teachers' pedagogical training*, hanno già incrementato la strutturazione di proposte formative rivolte al personale docente attraverso la nascita di Centri universitari per l'eccellenza nell'insegnamento, l'aggiornamento dei docenti (*Centers for teaching and learning excellence and Faculty development*) ed altre iniziative, come l'incentivazione di produzione di materiali didattici, sistemi di tutorato anche disciplinare di affiancamento a materiali tutoriali.



Ampiamente diffuse, soprattutto in contesto nordeuropeo e americano, tali strutture hanno l'obiettivo prioritario di promuovere iniziative formative per docenti universitari, sia a inizio carriera che come formazione continua.

***Come è percepita oggi la didattica ed il ruolo del docente universitario? Quali progetti pilota la Tua università ha realizzato? Quali innovazioni sono state messe in campo? Quali coinvolgimenti hanno realizzato? Come viene riconosciuto l'impegno dei docenti?***

## **Il lavoro nel Convegno e dopo il Convegno**

### ***La valorizzazione dei contributi***

I Rettori delle università italiane saranno invitati a presentare i documenti su cui chiamare a riflettere la comunità accademica, i fruitori (studenti e laureati), i formatori (i docenti universitari), i decisori politici (MIUR, CRUI, Assessorati Regionali), i valutatori (ANVUR) in una architettura che comprende riflessioni istituzionali, di elaborazione di documenti (in appositi tavoli tematici/ disciplinari) e di trasferimento al territorio e ai decisori istituzionali delle idee, proposte, criticità emerse dal convegno. Le risultanze dello stesso saranno prese in carico da un apposito comitato *scientifico* al fine di continuare il dialogo avviato e contribuire a fornire strumenti di lavoro utili ad attuare le metodologie e le innovazioni didattiche scelte tra quelle emerse nel corso del convegno.

Il lavoro di confronto e di riflessione avrà nel Convegno GEO una sede in cui:

- raccogliere e condividere le esperienze condotte nelle università italiane
- confrontare i modelli di intervento (anche in relazione alla letteratura internazionale in materia) riportati nella letteratura e nella reportistica di settore
- individuare strategie sostenibili di miglioramento della metodologia di lavoro da sperimentare.

L'impatto del *Convegno* sarà misurabile con indicatori individuabili nella:

- partecipazione degli attori istituzionali del territorio
- capacità di produrre documenti programmatici e *best practice* da sottoporre all'attenzione della comunità accademica e decisori politici al fine di raggiungere gli obiettivi di certificazione della qualità della didattica richiesti dall'Europa;
- capacità di creare un modello sostenibile che vada oltre la chiusura dei lavori.

In una forma o nell'altra tutti gli Atenei hanno svolto i loro piani strategici dell'Innovazione Didattica puntando su diverse dimensioni della stessa (docenti, strumenti, strutture, contesti) anche operando sui singoli corsi di studio, curvandoli in modi consoni alle scelte locali, definendo nuovi rapporti tra didattica e ricerca, tra didattica e mondo del lavoro, attraverso tesi, stage e tirocini, collaborazioni con il mondo del lavoro.

Siamo convinti che il confronto, le riflessioni e le successive azioni, definiranno la modalità italiana di attuazione del miglioramento della didattica.